

Libertas philosophandi e scienza del possibile in Christian Wolff

Matteo Favaretti Camposampiero

Although Christian Wolff's championing of the libertas philosophandi from the mid-1720s up to the late 1740s is widely recognized as a milestone in the development of the German Enlightenment, some aspects of it are still unexplored. This paper focuses on the historical and theoretical relationship between Wolff's ideal of philosophical freedom and his equally famous definition of philosophy as the science of possible things. These two issues appear to have been linked with each other since the very beginnings of Wolff's philosophical career, when his views about scriptural exegesis led him to demarcate philosophy from revelation as well as natural science from natural history.

Keywords: Christian Wolff, Freedom to Philosophize, Definition of Philosophy, Scriptural Exegesis, Scientific Hypothesis.

Dagli anni Venti agli anni Quaranta del Settecento, Christian Wolff intervenne più volte a sostegno della libertà filosofica, dando così un contributo fondamentale allo sviluppo dell'Illuminismo tedesco¹. Con i suoi interventi, Wolff fornì sia una giustificazione epistemologica sia una delimitazione giuridica della libertà che spetta al filosofo di proporre le proprie tesi al pubblico. Nonostante la notorietà del tema, diversi suoi aspetti restano ancora da chiarire. In particolare, qui vorrei soffermarmi sul rapporto che sussiste tra la difesa wolffiana della *libertas philosophandi* e la definizione wolffiana della filosofia come scienza dei possibili. Vorrei inoltre mostrare che il nesso tra i due temi nasceva dalle discussioni sull'esegesi scritturale che avevano coinvolto Wolff all'inizio della sua attività accademica.

¹ Le trattazioni più significative si trovano in C. Wolff, *Vernünfftige Gedancken von dem gesellschaftlichen Leben der Menschen und insonderheit dem gemeinen Wesen*, Franckfurt und Leipzig, Renger, 1736 (1721), § 304; Id., *Ausführliche Nachricht von seinen eigenen Schrifften*, Frankfurt a.M., Andreä, 1733 (1726), §§ 38-43; Id., *Discursus praeliminaris de philosophia in genere* [1728], a cura di G. Gawlick e L. Kreimendahl, Stuttgart, Frommann, 1996, §§ 151-171; Id., *Jus naturae methodo scientifica pertractatum*, 8 voll., Halae Magdeburgicae, Renger, 1740-1748, vol. VI, §§ 909-913, e vol. VIII, § 447 e § 1025.